

1918

J. M. J.

(Padova) Napoli 1 11 1907

Recitato nella Chiesa di Stella Mattutina in Napoli il 5 Novembre 1907

Vita mea abscondita cum Cristo.
La mia Vita è stata nascosta in Cristo.
S. Paolo

Signori, Fratelli e Sorelle in G. C.

No vi sembri strano che un ignoto Sacerdote, non nativo della bella Napoli, qui venuto dalla lontana Sicilia, trattenga oggi la vostra attenzione per dirvi una parola di lode, innanzi a questo sacro Altare, ad onore di una Vergine Sposa del Nazzareno, la quale, vissuta per lo spazio di circa mezzo secolo, dentro questo sacro Chiostro di Maria SS. Addolorata e di S. Filomena, è volata per la Patria dei viventi il 6 Ottobre ultimo scorso.

Che anima sia stata mai costei che meriti se ne faccia tanta particolare menzione, anche dopo un mese del suo passaggio all' eternità? Questo a me sembra che sia la vostra meraviglia. Eppure voi non troverete fuori di proposito che il trigesimo di tanta anima sia celebrato con particolare ricordo di essa, quando dal mio povero discorso avrete appreso che Suor Maria Lucia era una di quelle anime elette che, ricche di singolari virtù, pur vivono nascoste agli occhi dei mortali, conosciute solamente da Dio, intravedute da pochi confidenti, e sconosciute spesso a molti di quelli medesimi che stanno in loro compagnia. Nè vi sorprenderà che io, povero Sacerdote, cui intrecciare questo meschino serto alle virtù della cara estinta, quando apprenderete che Angelo di grazie e di celesti aiuti è stata per me quella eletta anima, e che al sentimento dell' ammirazione e della riverenza, è in me concomitante quello della gratitudine.

E senz' altro, io passo ad accennarvi rapidamente quel poco che è venuto a mia conoscenza, circa la vita e le virtù di Suor Maria Lucia del Sacro Cuore.

Da Raffaele Russo e da Felicia Nobile ebbe i suoi natali in Napoli la nostra eletta vergine, e rinata a fonte battesimale nella Chiesa di Santa Maria della Rotonda dove le fu imposto il nome di Vicenza. Pii e buoni erano i suoi genitori, ma di povera e umile condizione. Fin dalla fanciullezza, sull' esempio della pia madre, manifestò particolari tendenze alla pietà, che andarono a crescere sempre più in Lei, dal giorno che per la prima volta si accostò a ricevere il pane degli Angeli.

Una di Lei sorella maggiore entrava in quell' austero e penitente ordine di claustrali detto delle Trentatrè, dove visse e morì santamente.

Vicenza era già sui quindici anni: in quell' età in cui rare sono le anime che in qualunque stato o condizioni non subiscono una qualsiasi illusione dal fascino menzogniero del mondo. Ma Vicenza invece era piena di un gran disgusto per tutte le fallacie del secolo, e si sentiva fortemente attirata verso Gesù, Sommo Bene. La figura dolce, soave, maestosa del Nazzareno Signore che Le si pingeva nel vergine pensiero attraverso le luminose ombre della Fede la tirava fortemente a sè. Veni Dilecta mea in foraminibus petrae, in caverna maceriae, pareva che le ripettesse la voce del Diletto.

Essa ormai non aveva che un solo palpito, un solo ardente desiderio: unirsi a Gesù in amore, appartarsi dal mondo ed essere tutta di Gesù.

La povertà di mezzi in cui era nata, non le consentiva di entrare in qualche Casa religiosa. La giovinetta pregava e sperava. Effondeva il suo cuore innanzi al suo Gesù, e manifestava le sue brame al suo spirituale Direttore. Nel suo ardente desiderio di farsi Suora in una casa di perfetta osservanza dove potesse immolarsi come vittima di amore pel suo Diletto, essa aveva già ideato di tentare il suo ingresso in una delle più austere e sante religioni che vi sono state in Napoli, cioè le cosiddette sepolte vive: claustrali che si separano intieramente dall' umano commercio, non avendo a che fare per le indispensabili relazioni che con un attiguo Monastero di Teatine.

Diversamente però dispose il Signore.

In quel tempo un' anima grande, una grande Santa, come la chiamò il Sommo Pontefice Pio IX che la conobbe ed ammirò quando ancora era Vescovo di Imola, Suor Maria Luisa di Gesù che voi tutti conoscete, la S. Geltrude dei nostri tempi, la ispirata espositrice di tutti i Libri Santi, aveva fondato questo religioso Istituto sacro alla SS. Vergine Addolorata e a S. Filomena. Il Confessore della giovinetta Vicenza, la propose alla Serva di

Dio che volesse accettarla come semplice conversa, a servizio del Monastero non potendo essere ammessa tra le coriste, perchè povera. Acconsentì Suor Maria Luisa di Gesù, e forse colei che era in una quasi continua comunicazione sovranaturale col suo Signore, e godeva di alte contemplazioni, avrà intraveduto che sotto le modeste sembianze di una giovinetta in qualità di conversa, accoglieva un angelo d'innocenza e di virtù, un' eletta creatura che doveva essere financo sua Successora nel governo della Casa Religiosa, ed erede del suo spirito.

La giovinetta fu al colmo della sua gioia. Due riflessi specialmente la inebriavano; il primo che già era in porto, era fuori dal mondo e avviata alla vita religiosa; il secondo che non si trovava ricevuta tra le professe coriste, ma bensì tra le converse. Questa eletta anima aveva già ferito il Cuore del suo Dio con quella virtù che attira l' Infinito. Essa era umilissima. Questa virtù che è il fondamento di ogni altra, aveva già poste radici nel vergine e puro cuore di Vicenza. Oh quando si reputò felice di essere più che la sposa, la serva delle Spose di Gesù Cristo! Io non so, o Signori, quei virtù Ella abbia esercitato in quella condizione per quanto umile altrettanto preziosa agli occhi di quel Signore che per nostro amore prese la forma di servo. "Formam Servi accipiens ". Voi ben lo sapete, o Suore anziane di questo beato Chiostro. Voi ben conservate la memoria della sua esattezza nel servire, della sua prontezza ed ilarità nell' ubbidire, della sua modestia e ritenutezza a non uscire dai limiti del suo umile stato di conversa.

Ma questo io so, che la giovinetta conversa era di così delicata complessione, così gracilina ed infermiccia, che non la si poteva più tenere a servire la Comunità, e non potendo ammetterla tra le coriste bisognava rimandarla a casa dei parenti. Essa medesima, mal corrispondendo la debolezza del suo fisico alla gagliardia del suo spirito, e impensierita forse che i suoi servigi non corrispondessero alle giuste esigenze del suo ufficio, entrava nella determinazione di lasciare questa santa Casa. Grave interiore contrasto io qui vedo sollevarsi e nell' animo delle Suore e in quella giovinetta conversa.

Le Suore hanno già presa ad amarla, non vogliono privarsene; intanto non possono tenerla applicata ai servizii materiali: non possono ammetterla quale corista. Ma perchè non possono ammetterla? Perchè non ha la dote in denaro che si richiedeva? ebbene ha una dote più assai preziosa: è ricca di umiltà e di Amore per Gesù. Questo riflesso prevale, e la giovane è invitata a passare tra le coriste. E qui i contrasti di quell' animo umile. Stava pienamente felice all' ultimo posto, tremava al sentirsi dire:

"Ascende superius". Era scesa nella valle per raccogliere il mistico Giglio, temeva di salire sul monte. Ma uscir fuori dal santo recinto, riconsegnarsi nelle braccia del mondo, ah! ciò era impossibile per Lei.

D' innanzi al pericolo di restare fuori della Casa del celeste Sposo, ella gli avrà detto: Trae me post te, traggimi pure dietro a te, in odorem unguentorum tuorum currimus, io correrò all' odore dei tuoi unguenti dovunque a Te piacerà. Indica mihi ubi pasca ubi cubas in meridie. Fammi sapere dove Tu dimori o al chiuso o all' aperto, o nella valle o sui monti, io voglio esser sempre tua, o mio Diletto.

Ma io non voglio più oltre profanare, con le mie espressioni i mistici colloqui d' amore, i profondi misteri spirituali che saranno avvenuti tra Gesù Sommo Bene e questa sua diletta creatura il 7 Dicembre del 1862, giorno in cui la giovane Vicenza fu ammessa al sacro abito tra le coriste e le fu imposto il nome di Maria Lucia del Sacro Cuore.

Io qui vedo aprirmisi innanzi alla mente un vasto agone di virtù e di santità che deve percorrere la novella sposa del Nazzareno: il gran campo della vita religiosa. Ma io le vedo sul cuore due segnaoli, là dove uno solo ne fu intimato alla mistica Sposa dei Cantici quando il mistico Sposo le disse: *Pone ut signaculum super cor tuam*. Mettimi come segno sul tuo cuore. Io noto che Suor Maria Lucia fu Chiamata con la specifica del "Sacro Cuore" e che fu vestita dal sacro abito nella vigilia della Immacolata Signora Maria: La veggo dunque cominciare la sua santa carriera sotto due auspicii: il Cuore SS. di Gesù e la Immacolata Signora Maria.

Oh ecco i due grandi amori di questa eletta anima che come ali la sollevarono alla più intima unione di Carità col suo Gesù! Per questa via Suor M. Lucia del Sacro Cuore compì felicemente la grande opera della propria santificazione.

Ma che cosa è mai la santificazione di un' anima? L' Apostolo disse che questa è la volontà di Dio. *Voluntas Dei sanctificatio vestra*.

Secondo il superficiale vedere di alcuni non avvi eminente santità se non sia circondato da un grande apparato di austere penitenze, e di una larga manifestazione di fatti e di opere trascendentali, di portenti e di miracoli di prim' ordine. Ma costoro s' ingannano. Vera santità è la perfetta unione, sia pure attiva, della nostra volontà con quella dell' Altissimo, per puro amore di Dio, e col solo retto fine di pascere a Sua Divina Maestà. Quando l' anima è giunta a questo felicissimo stato, null' altro brama che restare nascosta col suo Diletto, il quale spesso fa che quest' anima sia anche nascosta a sè medesima.

Qui non ha bisogno alcuno, di operare grandi prodigi con la sospensione delle leggi di natura, perchè l' anima, col darsi talmente al suo Dio, ha operato il massimo dei prodigi. Di lei può dirsi: " omnis gloria ejus ab intas. Tutta la sua gloria è interiore ". Ed essa può dire: " Vita mea abscondita est cum Cristo. La mia vita è nascosta con Cristo".

Se non che, siccome al dire di Gesù Cristo S. N. dai frutti si conosce l' albero, e siccome un albero buono deve dare necessariamente dei buoni frutti, ne segue, che per quanto semplice e nascosta sia l' eminente santità di un' anima, è inevitabile che a vari tratti, a seconda delle circostanze, e nel lungo perseverare della virtù, non se ne vedono bene spesso i chiarissimi indizii. L' interiore raccoglimento, lo sguardo dell' intelletto fisso sempre in Dio, la volontà sempre ferma nella Volontà Divina, la rettilissima intenzione, la illibatissima purezza, tutta questa sublime santità chiusa e nascosta nel più interno spirito, ben presto traspare al di fuori. La si vede nella modestia degli sguardi, nella soavità e nella mansuetudine delle parole, degli atti, nel parlare giusto, sennato e prudente, nella pazienza e inalterabilità immezzo alle contrarietà della vita, la si vede ancor più nell' affettuosa sincera ed espansiva carità con tutti, specialmente coi proprii offensorii; e se quest' anima è soggetta ad una regola, il nascosto tesoro delle virtù traspare eziandio nella perfetta e scrupolosa osservanza, e nella pronta e fedele obbedienza agli ordini dei Superiori. Quello poi che non può rimanere nascosto, qualunque siano gli sforzi che faccia un' anima, è il fuoco sempre ardente del Divino Amore. O anime elette e fortunate dell' uno e dell' altro sesso, di qualsiasi stato e condizione, che chiudete nel vostro cuore un incendio di Amor Divino, di voi canta la Chiesa: Flammescat ique Caritas, Accendat ardor proximos.

Fiammeggi col suo fuoco la Carità e l' ardore ne accenda i prossimi.

Ma io già tratteggiato, quasi senza avvedersi, le belle doti spirituali di virtù e di santità della nostra carissima defunta.

Quanto fosse il suo interno raccoglimento, quanta la quiete dell' anima sua in Dio, quanta la sua unione di Amore col suo Diletto ben lo dimostrava l' aria umile e modesta del suo volto, il suo parlare quasi sempre dimesso e a bassa voce, il suo muoversi mansueta e pacifica, e un non so che di puro, di soave, di celeste che pareva trasparasse dalla sua persona. I suoi discorsi erano pieni di una semplicità e di un' unzione da pare che uno spirito superiore li informasse.

Quelle virtù che in Lei apparivano come la caratteristica più speciale della sua santificazione, erano l' Umiltà e l' Amore a Gesù. Io vorrei che parlaste voi per me, o sacre vergini di questo recinto scelto dal Divino Amore, o

spirituali figliuole di Maria Luisa di Gesù, o degne compagne di Suor M. Lucia del Sacro Cuore. Io non vidi che lontanamente i barlumi di tanta Umiltà e di tanto Amore, ma voi ne vedeste da vicino le più splendide manifestazioni. La Vergine nascosta dell' aperto Costato del suo Diletto, non potè sempre restare nascosta ai vostri sguardi.

Ed oh! cosa mirabile degna dell' Umiltà vostra e dell' Umiltà della eletta vergine! Quando voi conosceste la perla preziosa che il Signore aveva data a questo sacro Istituto, non teneste conto alcuno dei suoi umili natali, e quella che da conversa, a titolo di grazia, era stata ammessa tra le coriste, voi chiamaste gradatamente a tutti gli ufficii di superiorità della Religiosa Famiglia, da Maestra delle Educande a Maestra delle Novizie, a Superiora locale, e per ultimo a Superiora Generale per lo spazio di sei anni.

E qui chi mi dirà la sua diligenza, la sua abnegazione, il suo spirito di sacrificio, ed ogni più perfetta virtù nell' adempire sì alti e delicati ufficii? Oh allora si vide che l' Umiltà e l' Amore rendono l' anima sapiente e le partecipano lo spirito d' intelligenza. Suor Maria Lucia governò sapientemente e prudentemente questo Sacro Istituto, e sacrificò al bene di essa tutta sè stessa generosamente. Umilissima ed osservantissima da suddita non lo fu meno da Superiora, considerandosi come la serva di tutte, e come la più obbligata a dare a tutte il buon esempio; per cui non si trattenne di trascurare anche sè stessa nel cibo e nel riposo, e di danneggiare la sua malferma salute, pur di provvedere al vantaggio spirituale e corporale della Comunità, e di non rilasciarsi, benchè menomamente, dalla comune e regolare disciplina.

Ma troppo Le pesava il dover soprastare alle altre, quando tutto il suo desiderio si era di sottostare a tutte, e chi sa quali ardenti preghiere abbia innalzate al suo celeste Sposo perchè passasse da Lei questo calice della Superiorità. E le sue breme furono contentate.

Non rieledda dopo i 6 anni di suo governo, Suor Maria Lucia entrò nell' ultimo periodo di sua santa vita, dove le sue belle virtù dovevano essere ritoccate e perfezionate dal Supremo Artefice di ogni santità. Furono sempre l' Umiltà e l' Amore le sue due caratteristiche. E qui debbo aggiungere che il fondo della sua Umiltà era preziosissimo: non solo pel basso concetto che aveva di sè stessa, non solo per la costante virtù con cui seppe coprire e nascondere le sue stesse virtù e gli occulti e singolari doni del suo Diletto, ma del pari per quella perfetta dipendenza e sottomissione con cui godeva di rispettare, onorare ed ubbidire la nuova Superiora, e quel che è più mirabile e tanto importa nelle religiose famiglie, univa a tanta

sottomissione e rispettosa dipendenza, il più sincero affetto, e la più semplice confidenza verso la propria Superiore.

Ma io vi ho detto che l' Amore era eziandio il carattere di questa eletta creatura: se ciò non fosse, tutto sarebbe senza valore, giusta la sublime sentenza dell' Apostolo. Si Caritatem autem non habuero, nihil michi prodest. Suor M. Lucia era innamorata ecc. innamorata di Gesù eterno Amante delle anime.

Ma dove maggiormente fissò lo sguardo suo di colomba, fu appunto in quel Cuore adorabile che ha tanto amato gli uomini. I limiti di un semplice discorso non mi consentono di esporvi anche quel tanto che si conosce della gran devozione di Suor Maria Lucia verso il SS. Cuore di Gesù. Volle per se questa bella specifica, e vi accenno che si fece promotrice di questa devozione in questo Istituto fin dai primi tempi della sua vestizione. Tutta la sua vita religiosa fu un continuo studio di glorificare questo Divino Cuore, di farlo conoscere ed amare; e fu tanto applicata ed insistente in questo santo impegno che riuscì a stabilire dapprima la lampada perpetua, e poi la Festività annua ad onore di quel Cuore degno di tutti gli amori.

Grandi misteri rivela all' anima l' amore di Gesù, e a grandi virtù la sprona! le anime vere amanti di Gesù si accendono di due seti ardenti: la brama del patire, e il zelo della Divina Gloria e salute delle anime. Esse vogliono testimoniare il loro amore a Gesù col patire, e vogliono consolare tutte le brame di quel Divino Cuore con acquistargli anime.

E tale si fu la nostra eletta Vergine.

Desiderò di patire pel suo Diletto, ed abbracciò con amore e con trasporto del suo candido cuore le croci continue della malferma salute, i sacrificii della sua vita religiosa nei diversi stati, e non le mancarono alle volte contraddizioni che lo Sposo celeste le permetteva per esercitarla nelle belle virtù dell' Umiltà, della mansuetudine, della pazienza e del perdono. Ma Egli stesso, il suo celeste Sposo che aveva tolto a conto proprio la difesa e la custodia di tanta eletta sua creatura. Una scena che ha del tenero e del mirabile si presentò un giorno alla sua mente mentre se ne stava assorta nell' orazione. Sarà stata una devota fantasia? Io non lo so, e non dimando da voi che una fede puramente umana a quanto sono per dirvi. Vedeva essa un' aperto campo, e in mezzo di esso il suo celeste Sposo Gesù non dritto in piedi, ma curvato su un ginocchio e steso a metà della persona graziosamente sul suolo, e appoggiandosi al sinistro braccio stendeva l' altro e incurvava la palma della sua divina Mano in atto di riparare qualche

piccola cosa dietro quella Mano divina. Infatti Egli riparava dai venti e da ogni avversità un minuto granello di arena e diceva: Questo granello è mio, ed io stesso lo riparo e lo difendo. Nel contempo il dolce Signore le dava intelligenza che essa appunto era quel fortunato granellino del quale il divino Amante si mostrava così geloso che pur di custodirlo di proteggerlo si piegava fino a terra quasi dimentico di sua infinita dignità!

Molti altri di consimili tratti amorosi del suo Sposo celeste si potrebbero mettere a chiaro, ma lasciamo questa colomba nascosta nel nido di quel Cuore Divino che La volle tutta per sè. Che se Egli vorrà manifestarla al mondo, oh allora saprà ben Egli far scaturire portenti e miracoli per fino dalle lapidi del suo sepolcro!

In quanto a me io ho innalzato un Altare alla sua memoria nel fondo del mio Cuore: intimo senso di sacra dilezione e di perenne gratitudine me la fece apprezzare in vita e me la fa venerare in morte. E dovrò io qui parlare o tacere? Lascero nel secreto del mio cuore la parte provvidenziale che prese Suor Maria Lucia al mio sacerdotale Ministero? Io direi: " secretum meum mihi, secretum meum mihi; ma onorificum est opera Dei rivelare ". E' cosa onorevole a Dio rivelare le sue opere.

Vi ho detto che l' Amore genera due seti: la brama del patire e il zelo degli interessi divini. Vi ho accennata quanta fosse in Maria Lucia del Sacro Cuore la brama e il gaudio di patire pel suo Diletto. Ora mi resta a conclusione di questo mio debole Elogio alle virtù di Lei, dimostrarvi alla sfuggita e con un pratico esempio, quanto fosse il suo fervente Zelo per gli interessi del Cuore infinitamente Amante di Gesù Signor Nostro.

L' anno 1880 io ero Sacerdote novello. Dovendo in qualche modo esercitare il mio santo ministero, fui impegnato alla evangelizzazione di molti Poveri mendicanti che vivevano assembrati in un remoto locale della mia Messina. Recatomi a Napoli, e qui venuto, raccomandai alle preghiere di queste sacre vergini quella incipiente Opera, e dissi loro che quei Poveri, dopo catechizzati, avrei voluto chiamarli: I Poveri del Cuore di Gesù.

Questo Nome toccò le fibre di quell' anima amante: Essa insieme a qualche altra sacra vergine di questo Istituto, prese così vivo interesse per quest' Opera appena iniziata, che io posso attestare di esserne stata Angelo tutelare, e potente impulso alla sua formazione. Sono ventisette anni e più che miseramente lavoro in quest' Opera, immezzo a difficoltà spesso così gravi da mandare tutto sossopra in un momento. E Suor Maria Lucia, insieme ad altra sua fedelissima compagna, ne seguì passo passo tutto lo svolgimento interessandosene con continue preghiere innanzi al suo

Diletto Signore e alla dolcissima sua Madre la fulgida Stella Mattutina. Oh quante volte le mie deboli forze furono lì lì per vacillare e desistere dinanzi all' impossibile! Ma io avevo un rifugio: scrivevo al Monastero di Stella Mattutina, e mi giungevano lettere piene di celesti conforti, di quasi profetiche assicurazioni del buon successo futuro, e più che a me le lettere arrivavano al Cielo le umili preci di quell' anima amante che mi attiravano quella grazia che io non potevo meritare, per sostenermi nell' ardua impresa.

Io posso dire che nelle lunghe e svariate vicende di un' Opera che oggi ha quattro Case con Sacerdoti e Suore, e due Orfanotrofii, ed Esternato di giovinette alunne, e una Sacra Alleanza unica nel suo genere di Vescovi, Arcivescovi e Cardinali, compreso il vostro eminentissimo Porporato: due volte benedetta ed incoraggiata da due Sommi Pontefici: io posso dire che Suor Maria Lucia del Sacro Cuore ne divise tutti i dolori e le gioie: vi ebbe parte essenziale. Cosicchè non invano, in una sua lettera, tanti e tanti anni addietro, quando ancor quasi nulla si poteva dire basato, mi scriveva: Il Signore Gesù è Lui che formerà questa Opera, ma ci vorrà del tempo, e non ne vedremo l' intiero sviluppo dalla Terra ma dal Cielo, io ed altre, che ne siamo state le "Fondatrici".

O arcani del Signore! io mi sono affaticato credendo di fondare un' Opera, ma i miei inutili sforzi si dissipavano nel vano senza questo possente aiuto! Io credevo di divenirne il fondatore, ma ecco che la ispirata vergine mi ha fatto conoscere che non il mio saper fare, ma il suo zelo, le sue preghiere, le sue offerte, le sue tenere istanze presso il Cuore del suo Gesù hanno dato il diritto di chiamarsene Fondatrici Lei ed altre sacre vergini di questo santo Istituto!

Tutto ciò, o Signori, è una grande rivelazione!

Esso ci dimostra di che cosa è capace la vergine consacrata a Dio, chiusa fra quattro mura, applicata come Maddalena alla contemplazione del suo Diletto!

Esso ci fa conoscere che la Verginità sposata a Dio con la professione religiosa è anch' essa un Sacerdozio, è quasi un Sacramento! Pur troppo, il Sacerdozio stesso resterebbe infecondo nella Santa Chiesa, senza questa possente cooperazione. Oh se si scoprissero ai nostri occhi i misteri del ritiro, della penitenza, della Preghiera e dell' amore di tante elette creature appartate dal mondo e consacrate al celeste Sposo delle Vergini! Noi vedremmo da dove hanno origine tante grandi opere che sorgano nella S. Chiesa e che vengono impropriamente attribuite come a primario fattore ora all' uno ora all' altro! Noi vedremmo d' onde avviene che tanti

Banditori della Divina Parola ascesi sul Pergamo si sentono accendere di un sacro fuoco, e tuonano; e commuovano, e i frutti si raccolgano copiosi! Noi vedremmo da dove emana quel divino impulso che spinge i Missionarii a salpare gli oceani ed inoltrarsi nelle più barbare regioni per portarvi la luce del Vangelo; noi vedremmo quanto valgano i gemiti della mistica tortorella chiusa nel nido: " vox turturis audita est ", e quale influenza essi si abbiano nelle più grandi vicende della Chiesa Cattolica, nei Decreti del Sommo Pontefice, nelle fasi del Romano Pontificato, nell'esultazione della S. Sede, ah! noi vedremmo eziandio quanti divini flagelli vengono stornati dai popoli per mezzo delle umili preghiere delle vergini Spose di Gesù, quanti peccatori ritornano a penitenza.

Permettetemi che ve ne narri brevemente un esempio in persona della nostra lodata vergine.

Un giorno questa santa anima stava a contemplare il suo Diletto Gesù esposto sul sacro Altare in Sacramento. Io Le avevo tanto raccomandato che pregasse per la mia Messina, per la Città di Maria SS. della Sacra Lettera. Le pareva che il Diletto Signore dalla Bianca Ostia Le sorridesse di amore e Le dicesse: Mia Diletta, dimmi che vuoi? Al che essa, accesa di santo zelo rispondeva: Mio Gesù, Vi chiedo in grazia la salute delle anime, specialmente della Città di Messina. Or osservate, miei Signori quanto può operare la preghiera d' un' umile verginella. Mentre Suor Maria Lucia in Napoli così pregava il suo celeste Sposo.

In Messina venivo io chiamato un giorno a regolarizzare ecclesiasticamente il matrimonio di un uomo che da tanti e tanti anni stava privo della divina Grazia. Egli era infermo di malattia al cuore. Io m' intesi un' insolita mossa a sbrigare il tutto nel minor tempo possibile. Lo confessai, lo unii in santo matrimonio con la sua sposa, e gli amministrai la santa Eucaristia. La stessa notte improvvisamente spirò. La sua salvezza fu dunque un vero portento. Io ne rimasi attonito, quand' ecco mi arriva una lettera di Suor Maria Luisa, la quale mi fa conoscere che stanto Essa alla Presenza di Gesù esposto in Sacramento chi il principale merito se non della pura vergine che aveva supplicato il suo Diletto con dirgli: Signore, dammi la salute delle anime specialmente di Messina"?

Le sembra che il suo Diletto Le diceva: Dimmi che vuoi? Ed essa rispondeva: O mio Gesù, datemi la salute delle anime specialmente di Messina. Ed ora dovrei accennarvi qualche cosa della sua preziosa morte

Ma io ho abusato a lungo della vostra attenzione. Del resto della morte di Suor Maria Lucia parlano abbastanza tutte le belle virtù di sua vita, perchè tale è la morte qual' è stata la vita, parlano queste sacre vergini che non

potranno mai dimenticare con quanta pazienza e rassegnazione, con quanta edificazione tollero lunghi e gravi incomodi dell' ultima malattia, parlano i Ministri del Signore che pietosamente l' assistettero dopo averla cibato del suo Diletto in Sacramento, parla abbastanza il sacro giorno in cui morì che fu appunto il 6 Ottobre, Domenica 1° Festa della SS. Vergine del Rosario: poco dopo che in tante parti del mondo si terminò di recitare la Supplica alla SS. Madre di Pompei!

Io vorrei aggiungere altre cose ancora, vorrei rimuovere il velo che tante altre occulte meraviglie di questa eletta creatura nasconde, ma a me sembra che quell' anima umilissima mi faccia cenno di tacere e mi dica: Lasciatemi pure in quel nascondimento che tanto amai in vita, Vita mea abscondita cum Cristo; lasciate o mio amico, che i misteri d' amore avverati tra me e il mio Diletto siano oggetti dell' eterna contemplazione dei giusti, qui nel Regno della Gloria dove io mi inebbrì di incomprendibile Amore in Seno a Dio.

Oh a me sembra di vederla là in Seno al suo Diletto Gesù! Se la stringe al suo Cuore il celeste Sposo e le dice. "Soror mea, Sponsa mea coronaberis ". Sorella mia, Sposa mia, qui sei eternamente coronata. Dalle braccia amorosissime del suo Diletto la veggio passare in quelle non meno amorose della sua SS. Madre che pare se la stringa all' immacolato suo Cuore dicendole: Figlia mia cara, è già terminato ogni tuo patire, ogni tuo sacrificio, ora godi con me l' infinito gaudio del mio Divino Figliuolo e tuo Sposo Gesù!

Sì, o candida colomba del Cuore di Gesù! Come quella noetica tu passasti per breve tempo immezzo alle limacciose acque del mondo, senza punto bagnartene; e ben presto, nel più bel fiore degli anni tuoi, entrasti nell' Arca della Casa del Signore. Or goditi lassù il premio eterno della fedeltà con cui sapesti amare e servire il tuo Signore. Ma deh! parla per noi al Sommo Bene di cui sei in possesso: parla a quel Cuore divino che tanto Ti ama: digli che benedica e prosperi questo sacro Istituto al quale tu appartenesti, che vi faccia fiorire la più eletta santità, che lo provveda amorosamente di tutti i beni nel doppio ordine spirituale e temporale, affinché benedetto " de rore Coeli et de pinguedine Terrae ", assurga ai più nobili destini di virtù e di cristiana Perfezione tra i mistici giardini della Chiesa. Prega deh! il tuo eterno Sposo perchè moltiplichi sulla Terra fuor misura le Anime a te simili, che lo amino come tu lo amasti, che generosamente lo servano come tu lo servisti, pregalo infine da parte nostra pel trionfo di tutti i suoi divini interessi; e di me, misero e indegno

ministro del Signore, non dimenticare, mentre sul tuo recente avello questo
povero fiore depongo.

Roma 4 Novembre 1907

Can. M. A. Di Francia

Suor M. Lucia del Sacro Cuore
Quando nacque?
Nome dela sua sorella?